BRICKS | TEMA

Dalla biblioteca modello al modello di rete di biblioteche

a cura di:
Angelo Bardini

Biblioteche scolastiche innovative, Ambienti di apprendimento, Reti, Fundraising

Prima dell'inizio

Prima del 1999, Cadeo. La biblioteca scolastica è sulla via Emilia, tra la via Emilia e il west (come diceva Guccini), al kilometro 12 da Piacenza, direzione Parma, peccato non avere in un hard disc qualche foto d'epoca. Andando di ricordi gli scaffali sono 2, avanti retro, color beige-cantina, sistemati nella sala professori color bianco-molto-sporco-scuola. Larghezza scaffali un metro, altezza un metro e ottanta, totale 20 metri lineari di libri, con molti buchi. Numero libri: da 200 a 250, libri nuovi zero, la gran parte con più di 10 anni di vita, alcuni arrivano a 30, molti donati per svuotamento case di nonni che se ne sono andati, una bella tribù di libri strenna-banche. L'accessibilità alla biblioteca non è contemplata, l'accesso è un viaggio dal finale incerto.

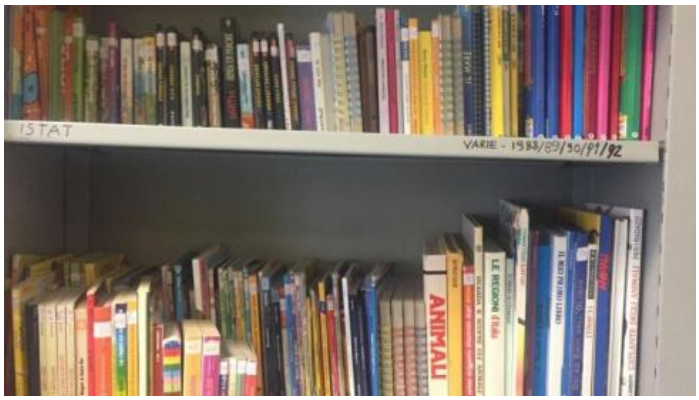

Figura 1 - Scaffale

Percorso aula-biblioteca e ritorno. Si esce dall'aula, si cerca la bidella, servizio scorta verso la sala professori, dove non si entra da soli, la bidella dallo stipite controlla e mette ansia. Si cerca il libro, quasi sempre il dizionario, di riserva l'atlante, il più gettonato il libro dei castelli del piacentino, spesso introvabile. Rovistare tra i libri è facile, l'ordine è casuale, Melvil Dewey non pervenuto. I romanzi non attraggono, troppo vecchi per essere letti, abbondano i libri saggio delle case editrici. Abbonda "Conoscere", l'enciclopedia venduta casa per casa negli anni '70, diventata l'incubo delle biblioteche scolastiche di fine secolo, i volumi non sono in ordine, ci sono 4 volumi numero 7, mancano il 3 e il 12. All'epoca la bibliotecaria non era ancora stata inventata, almeno nella scuola. La bibliotecaria non è stata ancora inventata oggi, maggio 2021, nella scuola italiana. Le parole *promozione, educazione* e *lettura* non hanno ancora capito che devono collaborare. Le parole *scuola* e *biblioteca* non sono mai state insieme.

(TAG: Conoscere, color beige-cantina, color bianco-molto-sporco, bibliotecaria?)

L'Odissea dell'inizio e l'inizio dell'Odissea

5 ottobre 1999. Legge 440/97, fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, direttiva n.180/99 promuove un "Programma per la promozione e lo sviluppo delle Biblioteche Scolastiche". Punto. Sono gli ultimi spiccioli di un'idea di scuola diversa, un'idea di "quando c'era Berlinguer" (Luigi). Per ritornare a parlare di biblioteche scolastiche si dovrà attendere la metà degli anni 10 del secolo dopo, leggi Piano nazionale scuola digitale (2015). Leggi azione #24. Luigi

Berlinguer scriverà, qualche anno dopo, di questa biblioteca nel suo libro "Ri-creazione" e, ancora oggi, racconta le stesse cose, con qualche aggiunta, testardamente. Bando presentato e bando vinto, con un'idea di biblioteca scolastica innovativa territoriale, un'idea di biblioteca che non esisteva sulla carta e non esisteva da nessuna parte. Per dirla con Miles Davis: *Don't play what's there, play what's not there*.

Figura 2 - Scala elicoidale

Poi la storia racconta di un assessore che ci crede, di uno scarabocchio disegnato un po' così che si trasforma in pareti di muro e vetro, di una scala elicoidale a gradini trasparenti, di metri che da 100 diventano 400, di un angolo morbido, di scaffali aperti, di sedie e lampade trasparenti di Philippe Starck, di arredi flessibili, di pareti affrescate, di colori mai visti, di pouf troppo morbidi, messi apposta per quelli che si chiederanno per anni a cosa servono i pouf? Semina il panico la scomparsa delle etichette sul dorso dei libri, sembra follia che i libri non siano sotto chiave. La costante è che la bibliotecaria manca sempre, ma le parole *promozione, educazione* e *lettura* stanno pensando che devono collaborare, le parole *scuola* e *biblioteca* cominciano a star bene insieme. Il digitale è ancora solo un foglio Excel per catalogare in modo approssimativo i libri che non sono ancora patrimonio librario. Praticamente un antifurto, ma la catalogazione è di là da venire, è un futuro approssimativo. *Don't play what's there... darling*.

(TAG: scaffali aperti, Philippe Starck, pouf, Miles Davis, bibliotecaria?)

"Un'idea un concetto, un'idea, finché resta un'idea è soltanto un'astrazione" Giorgio Gaber

Potrei andare avanti ancora per sei paragrafi, ma è ora di preparare la seconda parte della storia, di quando Osvaldo diventa grande. Prima del salto tracciamo le righe, ascoltiamo il respiro, disegniamo la mappa fatta di immagini, numeri, visioni, frasi, sensazioni, odori, capriole. Perché sarà da quelle righe che hai disegnato che dovrai tirar su le idee. Vado. Se c'era prima un modello di biblioteca scolastica, Osvaldo non l'ha seguito. Se c'era prima l'idea di cosa fosse una biblioteca scolastica, Osvaldo è andato da un'altra parte. C'era perfino l'acquario con pesci veri. La scuola è un campus, infanzia, primaria e "medie" tutte nello stesso cortile. Indubbiamente aiuta. La biblioteca, della scuola ne diventa la piazza, del paese dovrà essere il centro culturale. La biblioteca incontra le 10 regole di Pennac, del diritto di non leggere, del

saltare le pagine, di andare direttamente al finale, di ritornare indietro, di stufarsi, di non finire il libro, di piluccare qui e là, di leggere anche Topolino e Dylan Dog, di rileggere. Tra Osvaldo e Pennac è colpo di fulmine. Non si erano mai visti ma si piacciono da subito. Osvaldo è Osvaldo Soriano, per capire, un visionario. Ovvio. E' il momento di tracciare bene le righe, di fare un segno per terra, come quando giocavi al "mondo" o disegnavi il cerchio da dove tirare il calcio di rigore; è da qui che si riparte. Eliminiamo, con un po' di sangue sparso tra le insegnanti di lettere, il libro di narrativa uguale per tutti, quel libro che spesso leggeva la supplente, o l'insegnante a fine ora, quando non sapeva più che fare.

Figura 3 - Pouf

Quel leggere a fine ora era l'autentico K.O. per la lettura. Il secondo passaggio sarà la formazione, ci servono dei pifferai molto magici per creare il cortocircuito contenitore-contenuto-formazione-messa-a-sistema. Troveremo i pifferai in Eros Miari, in Gabriela Zucchini, negli Hamelin e più in là in Jenny Poletti. Jenny diventerà una costante. Messa a sistema è un modo di stare insieme per produrre cambiamenti. Ora Roberto potrà leggere Tex Willer, Annalisa leggerà "Giù in cantina" di Claudio Comini e Sara Riva, Giovanni infilerà le dita nel "Piccolo principe" in formato pop up, non ci sono più schede da compilare ad ogni capitolo, non ci saranno mai più schede da compilare. Leggere per leggere, leggere perché è bello leggere. Senza sovrastrutture rimane solo l'essenziale: il piacere della lettura. Da fuori qualcuno ci porta ancora gli ultimi volumi di Conoscere, ma da qui in poi dovremo soprattutto difenderci da Wilbur Smith, perché quei mattoni di carta una volta letti non servono più se il tavolo di casa zoppica. Chiederemo un bidone giallo della carta più grande, semplice. Penultimo round. Prende vita l'idea del servizio alla comunità, un brandello di idea che non c'era nel disegno iniziale, che nasce mentre ci stai seduto dentro in quello spazio con i nomi degli scrittori che si inseguono sul muro, su quelle sedie che sembrano di vetro e guardi fuori mentre nevica. Lo spazio si apre all'esterno, diventa pubblico, ma soprattutto diventa una videoteca aggiornatissima, diventa centro territoriale servizi per la disabilità, diventa ausilioteca. Come per i libri anche i CD musicali e i film in DVD arrivano tutte le settimane, le novità sei mesi dopo non sono più novità, l'incremento è misurabile giorno dopo giorno, incremento è parola collegata alla vita delle cose. Valutazione vera, di numeri e non di aggettivi. E la flessibilità è una forma di intelligenza. Con l'idea di servizio nella testa la biblioteca diventa ausilioteca, cresce di anno in anno fino 2000 comodati

d'uso, innesca formazione, ma soprattutto ha il sospetto che una tastiera è una tastiera e un tablet è solo un tablet, e ha la certezza che serve bella didattica e servono ambienti di apprendimento che si modellino sui bambini e sulle attività e non il contrario. Oggi è facile da dire, nel 2000 o giù di lì, mica tanto. Con uno scatto faremo nel 2012 l'abbonamento a Media Library Online. Saremo la prima scuola del regno, ma questa volta il passo sarà più lungo della gamba. Molto entusiasmo (di pochi) e scarso successo (sui tanti). Ci vorrà tempo. Ultimo round. E l'ultimo round è il passaggio dalla piazza del paese al centro culturale. E' come se nella piazza qualcuno costruisse un teatro. E se nella piazza ci si incontra, ci si ferma, ci si saluta, nel teatro si ascolta e soprattutto si ascoltano gli altri. In tutti i sensi. In questo teatro passeranno in tanti, Roberto Piumini, Antonio Pascale, Maria Teresa Andruetto, Rita Marcotulli, Danilo Rea, Mauro Ottolini, Eraldo Affinati, Vincenzo Vasi e il suo theremin che suona le onde, i video dei concerti andranno sul nostro canale YouTube, le foto andranno sul sito. La tecnologia è entrata, il digitale ha messo dentro la testa, nelle ultime righe se ne intravede già l'ombra.

(TAG: incremento, valutazione, theremin, aria, Wilbur Smith, ausilioteca, Danilo Rea, YouTube)

2016 e il 1999 sembra ieri

2016, Pianello. La biblioteca scolastica, è al kilometro 18 della Val Tidone, salendo in collina e viaggiando verso sud. Questa volta abbiamo conservato qualche foto di quel tempo. Gli scaffali sono 2, il piano superiore di un armadio, color beige-cantina, sistemati nella sala professori color bianco-abbastanza-sporco-scuola. Larghezza scaffali un metro, altezza un metro e ottanta, totale metri 10 metri lineari di libri, con buchi. Numeri libri da 150 a 200, libri nuovi zero, la gran parte con più di 10 anni di vita, un discreto numero dimostra i 20 anni che ha, una discreta tribù di libri strenna-banche. L'accessibilità alla biblioteca non è contemplata, l'accesso è un viaggio dal finale sempre incerto. Percorso aula-biblioteca e ritorno. Si esce dall'aula, si cerca la bidella, la ricerca è più difficoltosa che nel 1999 perché le bidelle sono la metà di prima , servizio scorta verso la sala professori, dove non si entra da soli, la bidella dallo stipite, scopa in mano, controlla e mette ansia. Si cerca il libro, ancora e sempre il dizionario, di riserva sempre l'atlante e molto gettonato il libro Animali della Disney. Rovistare tra i libri è facile, l'ordine è casuale, Melvil Dewey anche qui non si è visto. I romanzi non attraggono, sono lontanissimi da quelli che i bambini hanno a casa, abbondano i libri saggio delle case editrici.

Figura 4 - Armadi

Sul dorso un'etichetta che fa riferimento ad un catalogo che non c'è. Piccole e povere. Inizia così la sintesi di AIE (Associazione Italiana Editori) e AIB (Associazione italiana biblioteche) nel 2016. Diamo i numeri di un monitoraggio. Il 97,4% delle scuole ha una biblioteca. 2.501 sono i libri posseduti da ogni biblioteca, 500 in meno rispetto a cinque anni prima. Viene voglia di chiedere, ma chi li ha rubati? Il 20% dichiara di avere posti a sedere zero! 441 euro la spesa annuale in libri, più che dimezzata rispetto al 2011. 0,37 la spesa media in libri a studente, due pagine per bambino, 0,20 centesimi in meno rispetto a 5 anni prima. 3,44 ore il tempo di apertura medio alla settimana. Capisci che è tutto vero. Anzi. Game over. Resta la costante che la bibliotecaria non è ancora stata inventata, e non è stata ancora inventata oggi, 2021, nella scuola italiana. Alle parole promozione, educazione e lettura, nessuno ha mai comunicato che devono collaborare. Le parole scuola e biblioteca non sono mai state insieme. Il 1999 sembra ieri. La biblioteca non c'è, ma c'è un largo spazio bianco-praticamente-grigio e il desiderio di Adriana e Federica di avere una biblioteca scolastica innovativa. Può bastare.

(TAG: color beige-cantina, color bianco-sporco, bibliotecaria?)

Quel che resta nel setaccio

2017, Pianello. Davanti a quello spazio e a due persone che ci credono capisci l'errore, dove hai sbagliato. Hai sempre pensato che potesse esserci un Osvaldo 2. Si entusiasmavano le insegnanti che venivano da lontano e fotografavano, che prendevano appunti, che ti sembrava si fossero sedute nel posto giusto per capire, che chiedevano un numero di telefono. Ma non richiamavano quasi mai. La storia vera è che il giorno dopo tornando a scuola tornava il grigio-su-grigio, la biblioteca era in sala professori e capivano che il gioco si faceva duro (e di combattere gli era passata la voglia). Bisognava muovere montagne e non è semplice come chiudersi in classe a fare un'ora, due o tre di scratch. Ricordate il modello di biblioteca qualsiasi e Osvaldo non lo seguiva? Ragiona. Si accende la lampadina e la riposta è semplice. Osvaldo non è fotocopiabile, non è ciclostilabile, non è duplicabile, non è riproducibile, non è sostenibile, non è praticamente niente. O quasi. Ma è una traccia. Serve per non ricominciare sempre da zero. Allora serve il setaccio, ci fai ballare dentro tutto, cuscinoni morbidi, parallelepipedi semirigidi, lampade Bourge della Kartell arancioni rosse, pareti affrescate, scaffali colorati ed espositori rotanti, targhe satinate, tavoloni all'aperto e incrementi numerici di film e libri, il digital lending e l'edicola digitale. Tutto. Dopo aver fatto

ballare il tutto, resta l'essenziale. E l'essenziale, questa volta, è visibile agli occhi. Procediamo per tappe e ricordiamoci del 1999. Iniziamo a raccontare l'idea ad un gruppo di insegnanti che ci credono, più o meno, convochiamo un sabato mattina i genitori che ci credono, di più che di meno, chiamiamo a raccolta degli stakeholder e hai la sensazione che ci credono davvero, convochiamo l'amministrazione che non ci crede per niente. Discese ardite e risalite. Dopo due mesi in un paese di 3.500 abitanti gli sponsor interessati a quell'idea sono 19, uno grande, uno così così e gli altri piccoli, ma 19. Sembrava ci aspettassero. Gli ultimi in ordine di apparizione gli alpini che hanno portato il colore, l'ultimo, sempre in ordine di apparizione, un imbianchino dell'Albania, Arturo, che l'ha dipinta due volte perché della prima volta non era soddisfatto. Meglio, ha capito che non ero soddisfatto io. Può essere che questa parte si chiami integrazione.

Figura 5 - Pareti colorate, scaffali aperti

Tra quelle pareti colorate non ci saranno più libri vecchi, non ci sarà un arredo di prima, arriveranno gli scaffali aperti, si disegna un logo, si appendono due targhe di plexiglas, una con il nome e l'altra con tutti gli stakeholder, arriveranno libri nuovi regalati, arriveranno libri nuovi comprati e scontati, il comitato biblioteca è felice, non metteremo le etichette sul dorso dei libri, ci sarà un grande schermo interattivo, le lampade a pila di Philippe Starck e cuscinoni creati per noi. Non ci saranno le etichette sul dorso ma ci sarà un catalogo digitale, collegato al mondo. Nello spazio biblioteca c'è sempre gente. Lo spazio biblioteca sarà sempre conteso. Resta la costante bibliotecaria che manca sempre, ma le parole promozione, educazione, formazione e lettura stanno insieme, le parole scuola e biblioteca stanno insieme che è un piacere. Il digitale non è più un foglio excel-antifurto, ma un software di catalogazione serio, compare la parola OPAC, i libri diventano patrimonio librario, il digital lending ci permette di raggiungere gli studenti di tutti i 15 plessi della scuola, anche le pluriclassi che si fatica a raggiungere quando nevica e pure quando non nevica. John Dewey è contento. All'inaugurazione arrivano Michele Serra e Giovanna Zucconi e poi il quartetto del Piacenza jazz club. Una cosa per dire che con i libri in biblioteca ci devi incontrare i lettori, ovvio, ma anche gli scrittori, le giornaliste, i fumettisti, i musicisti.

Hashtag, #gliartistiascuola. Maltrattando Vinicius de Moraes, "la biblioteca, amico, è il luogo dell'incontro". Ci sono dei posti in cui si pensa meglio, e non sono quelli che adesso vi vengono in mente (conventi, chiese, boschi, sentieri sperduti), io penso molto più facilmente in biblioteca. E così mentre ti vuotano il vino perché questa biblioteca è proprio bella ti viene da dire: ma perché non inventiamo una rete di biblioteche scolastiche?

(TAG: digital lending, Kartell, targhe satinate, OPAC, Michele Serra, Vinicius de Moraes)

Il senso di Biblòh! per la rete

2018 San Nicolò. Ma perché non inventiamo una rete di biblioteche scolastiche? Mai bere vino se hai l'adrenalina alta. La biblioteca scolastica è sulla via Emilia tra la via Emilia e il west (Guccini), al kilometro 8 da Piacenza, direzione Torino. Adriana è dirigente a Pianello ma anche qui, appena fuori città. "Un'idea un concetto, un'idea, finché resta un'idea è soltanto un'astrazione" (Gaber). San Nicolò sarà capofila, la partenza sarà ad invito, inviteremo gli amici e poi si vedrà, lo decidiamo noi con chi andare a cena, perché ci saranno cene, e decidiamo noi con chi spezzare il pane, perché spezzare il pane è una cosa importante. Con Vittoria, Ilaria, Federica e Adriana mettiamo insieme un abbozzo di linee guida. Le scuole fondatrici saranno 12, una telefonata e via. Una bozza di accordo di rete e poche regole per partire. Step by step.

Figura 6 -Bellezza degli ambienti

Non è una rete provinciale ma verticale, da nord a sud, dalle Alpi alle piramidi, comunicazioni scritte solo via whatsapp, assemblee e gruppi di lavoro via web, almeno una cena (non in streaming) all'anno del genere c'è chi c'è, nome Biblòh!, ogni biblioteca avrà un nome con riferimento a Biblòh!, il nome non sarà di un defunto, la bellezza degli ambienti come marchio di fabbrica, nessun lavoro per la segreteria della scuola capofila (le segreterie vanno preservate e bisogna evitare i trasferimenti), senza MLOL si smamma (prestito digitale, edicola, audiolibri per tutti), catalogo digitale, contenuti digitali e piattaforma di catalogazione condivisi, disponibilità all'help, formazione a distanza e una quota di posti a disposizione

di tutti. E così della serie la DaD prima della DaD, una formazione fatta a Bari sarà disponibile a Cuneo o a Modena o a Gorgonzola. Cose così. Ad alcuni sembra un modello buono, un'idea sempre più vicina a ciò che da tempo andavamo rimuginando, ad altri sembra un modello magari brillante ma sostanzialmente inutile (ricordate i pouf di Osvaldo?), ad alcuni, infine, sembra un modello semplicemente irrealistico, una fantasticheria. L'idea invece non resta un'idea e perde il contorno dell'astrazione. Quegli step vanno in circolo, e producono, in tempi non lunghi un passo avanti nel nostro modo di concepire la biblioteca e il digitale in biblioteca, e ancora di più il rapporto tra scuola e biblioteca. In 12 mesi le Biblòh! passano da 12 a 24. Bastava sbloccare il sistema. *Don't play what's there play what's not there*, scriveva Miles Davis. Della bibliotecaria ancora nessuna notizia, gli spazi visti dal drone sono sparsi per l'Italia dalle Alpi alle piramidi da Cologno a Favignana, le parole promozione, educazione e lettura hanno imparato a collaborare, le parole scuola e biblioteca stanno insieme.

(TAG: Giorgio Gaber, Biblòh!, Gorgonzola, ancora Osvaldo, astrazione, da 12 a 24)

FREE...liberi di leggere, il secondo brand

2020, 15 febbraio e dopo, Piacenza. Il mondo è ancora in ordine, per l'ultima volta. Un mese prima del disordine da 3 messaggi scambiati in whatsapp è nata l'idea con Vittoria, Ilaria, Federica e Adriana di dare a Biblòh! una vetrina, un posto dove incontrarsi, tra scuole che non si vedono mai, un posto dove mostrare e raccontare le nostre biblioteche, cavar fuori quelli che sono i problemi delle biblioteche, ma anche quello che ci piacerebbe che passasse in biblioteca, anzi soprattutto quello. Ricordate Michele Serra e Giovanna Zucconi e poi il quartetto del Piacenza jazz club a Pianello? E quella cosa che con i libri in biblioteca ci devi incontrare i lettori, ovvio, ma anche gli scrittori, le giornaliste, i fumettisti, i musicisti? E l'Hashtag, #artistiascuola ? E Vinicius de Moraes? FREE...liberi di leggere, è servito. Fine. Tutto qui. La sede sarà Piacenza, il luogo la bellissima chiesa del Carmine, 20 gli ospiti narranti, sono scrittori, insegnanti, giornalisti, ricercatori; narrazioni tra il pop e lo smart, 5 minuti di tempo, 300 spettatori e Cristina con i ragazzi del Liceo artistico Cassinari che regalano cartoline uniche create per l'occasione. Una settimana dopo il mondo non sarà più in ordine ma quel FREE, cambiato un pò e adattato al nuovo mondo, avrà un senso.

Figura 7 - FREE

A giugno Biblòh!, Indire, Avanguardie educative e Piccole scuole, fanno rete e FREE...liberi di leggere diventa FREE...liberi di leggere (digital), il tema le biblioteche scolastiche durante l'emergenza. Dopo si parlerà di architetture, ma siamo sempre a scuola. Vi ricordate quella cosa "Se c'era prima un modello di biblioteca scolastica, Osvaldo non l'ha seguito"? Anche il FREE dopo due numeri fa un un tuffo carpiato difficoltà 2.8. Il quinto numero sarà FREE...liberi di leggere, poesie... il sesto FREE...liberi di leggere, jazz. Al primo saranno presenti scrittori, poeti, musicisti, giornalisti. Nel secondo 30 aprile, giornata mondiale del jazz, International jazz day, saranno presenti 16 tra i più grandi musicisti jazz italiano e alcune che grandi diventeranno. Impensabile e impossibile avere tutti questi artisti su un palco, possibile averli su un palco virtuale. Questa volta il digitale ha aiutato.

(TAG: #artistiascuola, InternationalJazzDay, FREE, poesia, jazz)

Dopo la fine, cose varie

2021, 17 maggio, oggi. Piacenza. Siamo arrivati in fondo, 22 anni dopo. 1999 - 2021. In questo capitolo sistemo, senza un ordine preciso, le cose che non sono riuscito a sistemare nel posto giusto. Le scuole di Biblòh! ora sono 36. Dall'inizio del disordine sono aumentate di 8. Le biblioteche chiuse o diventate aule per le classi hanno potenziato il digitale.. Il concetto di rete esce rafforzato dal disastro. Meglio non essere soli.

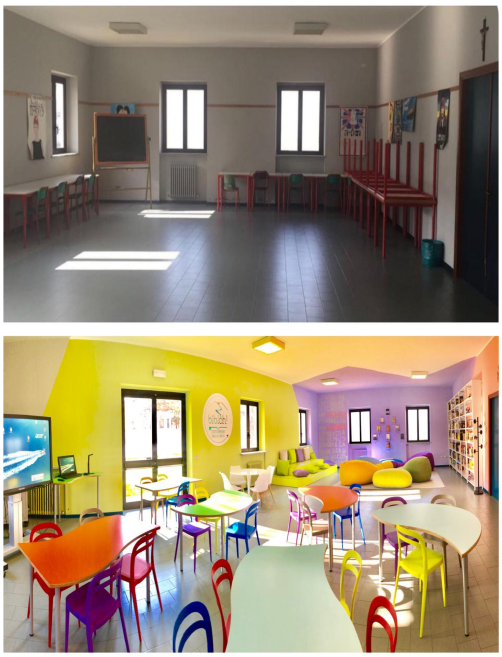

Figura 8 - Passaggio di stato

E' nato il Coordinamento delle reti delle biblioteche scolastiche (CRBS), con 3 anni di ritardo, ma c'è. Da evitare i software di catalogazione "Fai da te", poi ci rimanete male. Mi piace togliere la ruota al criceto (mi capite cosa intendo?!). Adoro i numeri. Impazzisco per gli incrementi, in genere non ingannano. Odio l'aggettivo adeguato. Mi intrigano i "passaggi di stato", tipo Pianello-prima-e-dopo (foto sopra). Lavoro ai monitoraggi se poi c'è un'idea di come usarli. Penso che vision sia una bella parola. Non c'è biblioteca scolastica se non c'è spazio fisico, "senza la base, scordatevi le altezze". La bibliotecaria non è stata ancora inventata, una certezza che resta. *Don't play what's there play what's not there*. Può bastare. Fine.

(TAG: #SWfaidate, CRBS, FREE, da 12 a 36, passaggi di stato, monitoraggi di senso, basi & altezze)

Angelo Bardini

Indirizzo eMail: mingus2011@gmail.com

Ambassador Indire

Membro del tavolo tecnico del PNSD del 2015, referente della rete Biblòh!, inventore di biblioteche, membro fondatore di "Il jazz va a scuola", collabora con Asphi, fotografa il jazz, direttore artistico del Piacenza jazz club, vicepresidente dell'associazione Italia jazz club, membro del direttivo del Coordinamento nazionale delle reti delle biblioteche scolastiche.